

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

VERBALIZZAZIONI INTERVENTI DEI CITTADINI DURANTE GLI INCONTRI DEL 15 MAGGIO (MADONNA ALTA), 20 MAGGIO (PONTE SAN GIOVANNI), 5 GIUGNO (CASTEL DEL PIANO), 10 GIUGNO (CASA DEL DIAVOLO)

Gli incontri di attivazione della cittadinanza per costruire il percorso di istituzione delle Case della partecipazione sono stati quattro. Il primo si è tenuto il 15 maggio presso il Community Hub di Madonna Alta, in via Armando Diaz 150. Il secondo appuntamento si è tenuto il 20 maggio nel Cva di Ponte San Giovanni. Il 5 giugno si è tenuto il terzo incontro a Castel del Piano, presso la Sala della Filarmonica in via di Pila 7. Il 10 giugno a Casa del Diavolo, presso il Circolo Arci in strada Tiberina Nord 140, si è tenuto l'ultimo appuntamento.

Nel corso di ognuno degli incontri, dopo la presentazione del progetto, i cittadini e le cittadine presenti sono stati chiamati a riflettere prima da soli, poi in coppia (con il/la vicino/a) e successivamente a gruppi di quattro. L'oggetto della riflessione riguardava che cosa si aspettassero dalle Case della partecipazione, i motivi per cui le ritenessero utili, dove e come le avrebbero volute realizzare. Al termine della conversazione a quattro, il gruppo è stato chiamato a nominare un portavoce che ha esposto alla platea le conclusioni cui si era giunti. Di seguito le verbalizzazioni che sono state fatte delle conclusioni dei portavoce.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

PRIMO INCONTRO – MADONNA ALTA, 15 MAGGIO 2025

GRUPPO 1

DOVE. È necessario definire criteri oggettivi per superare i campanilismi; individuare quartieri con meno reti sociali e servizi. Aree che presentano maggiori criticità, dove mancano piazze, punti di ritrovo e reti sociali.

COME. È necessario che si utilizzi un metodo di coinvolgimento anche con il supporto di esperti (del Comune, dell'Università). Necessità di organizzare iniziative che costituiscano appuntamenti fissi. Gli incontri devono essere soprattutto "fisici" e non solo virtuali; realizzare forme di partecipazione strutturale e continuativa. È necessario un coinvolgimento partecipativo non solo tra un'elezione e l'altra – ritornare ad essere persone e cittadini e non solo un voto da portare alle elezioni. Importanza della democrazia partecipativa.

GRUPPO 2

DOVE. Deve essere fatta una scelta attenta in merito al posto da scegliere. È necessaria un'indagine fatta con metodo, partendo dall'ascolto delle comunità, al fine di creare qualcosa che non è ancora previsto, raccogliendo quello che viene dall'esterno attraverso la partecipazione aperta a tutta la cittadinanza.

COME. Queste strutture devono avere un indirizzo prevalentemente sociale; non devono essere luoghi semplicemente per segnalare problematiche connesse alla viabilità (buche – segnaletica). Devono essere luoghi per promuovere forme di volontariato che, ad esempio, aiutino gli anziani a fare la spesa. Devono essere un luogo di aggregazione e di presidio del territorio. Non devono diventare un ulteriore elemento di burocrazia, ma luogo di incontro e confronto con l'Amministrazione, gestito con modalità semplici e strumenti moderni, in

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

modo da consentire uno scambio veloce di informazioni ed esperienze. I rappresentanti devono essere tutti volontari magari scelti a livello di quartiere.

GRUPPO 3

DOVE. Le Case della Partecipazione devono collocarsi in modo capillare all'interno dei quartieri e in posti facilmente accessibili, scegliendo luoghi frequentati dalla popolazione.

COME. Le Case non devono essere solo luogo di partecipazione della cittadinanza dove organizzare eventi e un confronto attivo tra gli abitanti del quartiere, ma anche uno "strumento" che consenta, dopo aver affrontato le discussioni sui territori, di riportare all'Amministrazione quello che è emerso da tali discussioni. Un ruolo importante devono avere le associazioni, al fine di una gestione che garantisca la piena fruibilità di tali strutture, creando un pieno collegamento con le realtà presenti del territorio: questo consentirà di evitare di diventare delle isole.

GRUPPO 4

PERCHÉ. Le Case sono importanti in quanto riescano a coinvolgere le comunità nelle decisioni della città. È importante realizzare incontri con i cittadini per valutare le necessità della popolazione, coinvolgendoli su aree omogenee, quartieri o riprendendo le vecchie circoscrizioni, per valutare i bisogni degli specifici territori. Questi incontri dovrebbero essere realizzati con l'ausilio di un facilitatore/coordinatore che possa guidare la discussione. Le tematiche che dovrebbero essere affrontate sono quelle attinenti ai temi sociali, ambientali, culturali, attinenti alle esigenze dei quartieri e prevedendo anche interventi di esperti.

GRUPPO 5

DOVE. Si propone che le Case vengano realizzate in tutte le circoscrizioni ed è importante partire dalle periferie, da chi è ai margini e non è coinvolto da questi processi decisionali. È importante estendere queste esperienze verso chi non partecipa alla vita pubblica. In quest'ottica un ruolo fondamentale potrà essere rivestito dai Cva.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

PERCHÉ. Dal confronto del gruppo è emersa l'importanza della messa a valore di quel preziosissimo capitale di intelligenza collettiva, che tutti siamo in grado di esprimere mettendosi in ascolto orientato dei territori, accogliendo le esigenze di tutte e tutti. La partecipazione non deve essere una deresponsabilizzazione, ma un'assunzione di responsabilità. Partecipazione che si traduce in contributi concreti alla vita pubblica.

GRUPPO 6

PERCHÉ. Le Case della Partecipazione come luoghi di incontro di esigenze, servizi e tutto ciò che fa parte della vita quotidiana. Deve essere uno spazio pubblico. È necessario valorizzare gli spazi esistenti migliorandone la gestione.

COME. La partecipazione deve essere volontaria, utilizzando delle formule che prevedano anche un ricambio per evitare che qualcuno possa legarsi al posto. Si propone che le persone che faranno parte delle Case possano usufruire di esperti che aiutino nella risoluzione di problemi che riguardano il quartiere. È importante riappropriarsi della democrazia partecipativa riavvicinandosi alle istituzioni. Partecipazione come pratica quotidiana, da non esercitarsi solo al momento delle elezioni.

GRUPPO 7

PERCHÉ. È necessario ricreare un dialogo che non esiste più; vi è una spaccatura netta tra amministrazione comunale e cittadini. C'è bisogno di ascolto e la necessità che i cittadini abbiano voce in capitolo. Per quanto riguarda il dove è necessario individuare luoghi facili da raggiungere da tutti, anche da persone che hanno meno possibilità.

COME. Sarebbe importante avere qualcuno che definisca delle linee guida e metodologia per raggiungere gli obiettivi e risolvere problemi che sono comuni a tutti i quartieri. Realizzare riunioni periodiche e creare una rete capillare con gli altri comitati e realtà, in modo da

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

ricreare un senso di appartenenza che oggi non esiste più. Ricreare un senso di comunità e dialogo per camminare verso il futuro

GRUPPO 8

DOVE. È necessario trovare posti accoglienti dove mancano luoghi di aggregazione. In merito al come è invece necessario individuare un metodo condiviso per decidere tutti insieme, parlando dei bisogni delle persone e dei problemi di quartiere oltre i propri problemi personali. Luogo di confronto anche per parlare con i rappresentanti del governo locale, per informarsi e informare anche con metodi diversi dai social. Non solo informazioni su cosa fa o non fa il comune. È necessario non delegare ma responsabilizzarsi sulle scelte

GRUPPO 9

DOVE. È necessario prevedere le Case in ogni quartiere; luoghi dove sia possibile esprimere le proprie idee con critiche e proposte; ascoltare tutti anche quelli che non sono d'accordo. Realizzare forme di ascolto anche attraverso la somministrazione di appositi questionari nei vari quartieri. Importanza di individuare e coinvolgere coloro che partecipano poco alla vita associativa. Libertà è partecipazione dove non si cercano soluzioni ma si lavora insieme per risolvere problemi. Recuperare spazi di confronto intergenerazionale. Promuovere gruppi di auto aiuto; le persone si devono chiedere cosa possono fare come cittadini. Ogni Casa si deve si deve autogovernare, in quanto non tutte le realtà e problematiche sono uguali.

GRUPPO 10

COME. Il sogno è che tali spazi siano luogo di ispirazione, di confronto, di elaborazione comune; attraverso il rispetto arrivare a maturare un'idea condivisa tenendo conto delle differenze.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

GRUPPO 11

PERCHÉ. La casa della partecipazione nasce dall'esigenza di individuare un luogo fisico e simbolico, dove si possano ritrovare tutte le anime di buona volontà impegnate nella vita collettiva per promuovere la qualità della vita.

DOVE. Si potrebbero recuperare le sedi delle ex circoscrizioni, come ad esempio quella di via della Pallotta. Valutare la possibilità di riaprire tali spazi e metterli a disposizione della collettività, con possibilità di realizzare attività per gli anziani. È importante attivare iniziative di rigenerazione urbana attraverso il recupero di tali immobili.

GRUPPO 12

PERCHÉ. Casa della partecipazione come agorà per associazioni e cittadini, prevedendo spazi pubblici, aperti, accessibili e sicuri dove si possano fare discussioni quotidiane e realizzare momenti conviviali. Luoghi che consentano di discutere le istanze e le necessità prevedendo anche obiettivi concreti. Affrontare anche tematiche che riguardino specifici aspetti dei vari territori.

COME. Nelle Case devono partecipare anche rappresentanti delle istituzioni con cui relazionarsi quotidianamente. Luoghi di rappresentanza politica e sociale del territorio anche al fine di creare insieme una visione del futuro.

GRUPPO 13

PERCHÉ. Luoghi per creare tessuto sociale e tornare a credere nella comunità, che consentano che in ogni quartiere vengano realizzate assemblee dei cittadini.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

GRUPPO 14

DOVE. Il luogo deve essere individuato sulla base delle caratteristiche territoriali e deve essere individuato in modo collettivo.

COME. Si deve lavorare per risolvere le problematiche del quartiere ed elaborare risposte risolutive. Promuovere la partecipazione dei cittadini per il bene comune attraverso il dialogo intergenerazionale, di genere e interculturale

GRUPPO 15

DOVE. Il luogo deve essere facilmente accessibile e significativo per la città

COME. Si evidenzia l'importanza che tali luoghi rimanessero aperti. Devono essere luoghi dove fare proposte e ricevere risposte. Importanza della comunicazione. Luogo di dialogo intergenerazionale e che consenta la stimolazione della partecipazione dei giovani anche per promuovere nuove iniziative.

GRUPPO 16

PERCHÉ. È fondamentale riportare al centro i margini, sia intesi come luoghi abbandonati, luoghi vuoti, ma soprattutto con riferimento alle persone. Molte persone si sono allontanate dalla vita politica ritenendo la gestione della cosa pubblica una mera spartizione del potere; si auspica che le Case della partecipazione siano luoghi di confronto, dove si impari a stare insieme e ci sia la possibilità di vivere e alleggerire i problemi, dolori e condividere le gioie. Stare insieme per fare politica partecipando alla vita della città. E' importante che le persone e portatori di interesse comprendano il vero significato di bene comune e interessi collettivi. Le Case della partecipazione devono consentire anche di mappare tutte le risorse che possano essere coinvolte in tali processi, stimolando la vita culturale e mettendo in relazione i vari territori.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

GRUPPO 17

DOVE. La zona di via Settevalli debba avere una sua casa di partecipazione perché vi si insedia un'ampia cittadinanza che è tra le più colpite dall'assenza di momenti partecipativi e ha perso la capacità di farsi ascoltare e di dibattere.

COME. Vedremmo la sua funzione nella capacità di raccogliere gli interessi individuali, trasformarli in proposte collettive che vengano formulate all'amministrazione con un patto condiviso in modo che l'amministrazione le analizzi, integrando o modificando il suo programma, ma soprattutto che sia disponibile a restituire le decisioni prese e motivate, in modo sistematico e istituzionale.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

SECONDO INCONTRO – PONTE SAN GIOVANNI, 20 MAGGIO 2025

GRUPPO 1

COME. La Casa della Partecipazione deve essere una struttura leggera, basata sul volontariato. Deve puntare a costruire ponti tra le generazioni; stiamo perdendo le giovani generazioni senza i giovani, la comunità muore. I ponti tra generazioni vanno costruiti su aree tematiche in cui bisogna parlare sia di grandi concetti sia di temi molto pragmatici e concreti, dalla guerra di Gaza al giardino qui fuori.

DOVE. Ci sono stati dei sottogruppi nel gruppo e nella campagna elettorale di Vittoria Ferdinandi è andata nei posti più sperduti, e ha fatto bene perché non solo loro si sono sentiti apprezzati, ma anche altri lo hanno raccontato e lo hanno apprezzato. cominciamo a farle a Casa del Diavolo, a Sant'Orfeto, da fuori, poi ci avvicineremo. La struttura sociale di Perugia somiglia alla struttura orografica: c'è un sopra che guarda con sufficienza il sotto e questo sotto va considerato.

GRUPPO 2

COME. Tredici Case della Partecipazione sono troppe; servono luoghi dove si possa riabilitare e riabitare, usare l'umano. Ci siamo divisi cercando una sintesi ma è stato difficile, alla concretezza ci arriveremo successivamente. Cos'è la partecipazione oggi? È cambiata, ma non era male quella degli anni '70. C'è stato un dibattito, siamo qui per rinascere: nelle Case della Partecipazione immagineremo come poter abitare il mondo diversamente vivere da nuovi. Occorre darsi delle regole nella Casa della Partecipazione che devono essere ripensate tutti e tutti insieme.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

GRUPPO 3

COME. Le Case della Partecipazione devono essere aperte a livello multiculturale e intergenerazionale, aperte come luoghi dove sia possibile fruire e dove poter stare insieme.

CHI. volontariato: una struttura di questo genere deve essere gestita a livello volontario

DOVE. In luoghi dove ci sono già strutture fruibili e già ci siano dei servizi (es. Casa della Comunità di Ponte San Giovanni).

PERCHE'. Creare ponti tra i cittadini, il territorio e l'amministrazione; un ponte dove sia possibile riprendere le relazioni, superare la solitudine, problema di giovani e meno giovani, dove fare cultura, socialità, ritrovare l'affettività e ricostruire la comunità.

GRUPPO 4

COME. Serve un ponte che non vada solo ad evidenziare i problemi e i servizi ma che sia costante momento di incontro con tutti e tutte, costante tra cittadinanza e amministrazione. Va bene la base volontaria, ma è necessario un coordinamento costituito da cittadini, associazioni, politica e un livello tecnico.

DOVE. In ogni frazione servirebbe una Casa della Partecipazione per due ragioni: prossimità e accessibilità per chi ha difficoltà a spostarsi.

GRUPPO 5

COME. Abbiamo parlato dello sviluppo e della necessità di promozione del dialogo intergenerazionale, dell'importanza del racconto, di storie di vita vera tra le generazioni. In questa città si facevano esposizioni di giochi dell'infanzia, ad esempio, potrebbe essere un modo per vedere le differenze tra le generazioni. La partecipazione la vediamo come percorso verso i bisogni reali, Discutere di sicurezza, luoghi, infrastrutture; e dove ad esempio creare una sala di registrazione per le band. Creare momenti di melting pot multiculturale:

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

organizzare cene, condivisione di balli e musica, caffè linguistici. Abbiamo pensato a una Casa della Partecipazione polifunzionale, modificabile internamente a seconda di cosa serve sul modello delle scuole finlandesi. La casa dovrebbe supportare anche lo sviluppo e la promozione di idee, di mutualismo. È importante il contributo dei singoli cittadini ma soprattutto quello delle associazioni che già portano partecipazione nei territori e che dare una mano grande nel momento in cui c'è un luogo per vedersi.

DOVE. In luoghi ben collegati così da essere facilmente raggiungibili per chi non può spostarsi autonomamente.

GRUPPO 6

COSA. Un luogo che aggrega, con funzione sociale più che politica nonostante ci sia un dialogo tra questi due ambiti.

COME E DOVE. Servono criteri urbanistici e geografici – ad esempio metodo "a fetta" o "a cono" usato per gli istituti scolastici, dal centro verso le periferie, anche in base alla popolazione intercettata o ad altri fattori di servizi della città; oppure aggregare quartieri con problematiche e opportunità simili. che possono condurre insieme questo percorso. Far nascere le Case della Partecipazione in luoghi in disuso: il recupero degli spazi abbandonati o non utilizzati crea senso di appartenenza.

GRUPPO 7

COME. Il nostro gruppo ha pensato a un luogo di ascolto attivo, un luogo dove non ci si limita a lamentarsi, ma si discute e ci si confronta sulle esigenze del territorio; un luogo di educazione civica, dove ci si prende cura degli spazi urbani, e quindi automaticamente ci si prende cura di sé. Abbiamo pensato ad un luogo aperto, ponte generazionale, senza limiti d'età, un luogo aperto a tutte le esigenze. Un luogo urbano vissuto, che dà senso di appartenenza e responsabilità che viene automaticamente riattivato e fa sì che il luogo

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

diventi bello e curato e dove svolgere iniziative di prossimità e territoriali per riunire, riavvicinare, conoscersi.

DOVE. Le 13 circoscrizioni non sono male, ogni luogo ha le sue esigenze e caratteristiche. Una struttura del genere non può essere realizzata su larga scala. Deve essere quel luogo dove trovare ascolto, soluzioni, e condividere idee, lamentele e gratitudine.

GESTIONE. Deve essere aperta, nella visione di unità, una gestione condivisa, coinvolgendo pensionati e persone temporaneamente inattive, accogliente per tutte le difficoltà, totalmente aperto e dal senso civico.

GRUPPO 8

Nel gruppo abbiamo iniziato sulla base di due parole: ascolto e accoglienza. Mi lego a quello che è stato detto relativamente al numero di queste case: non sono d'accordo con 52 luoghi, ma sono più d'accordo con luoghi che aggregano più realtà; le 13 circoscrizioni, ognuna con interlocutori con cui parlare e farsi ascoltare. Devono essere spazi da cui partire dai sogni per scoprire le risorse del territorio.

COME. C'è il problema della vicinanza tra politica e cittadini: il problema è che quando voto io sono convinto che quasi nessuno è d'accordo con tutto quello che farà chi andrà ad amministrare. Non dev'essere una casa della politica o di chi amministra. questo dovrà essere un rischio che chi coordinerà queste case dovrà evitare. Dovranno essere individuati gli ambiti possibili della partecipazione.

GRUPPO 9

Molte delle cose sono state già dette, farò riferimento ad alcune cose come l'ascolto attivo, e l'accoglienza Nel nostro gruppo c'è stato molto confronto intergenerazionale, confronto tra il reale e l'ideale., il terreno e il sogno. Le case non devono essere luoghi dove riportare solo il problema della buca. È importante che questi luoghi abbiano un ruolo di delega verso la

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

politica, delega al potere decisionale che sia poi operativa, un ponte tra cittadinanza e amministrazione. Occorre essere realisti, ma anche sognare e pretendere. Dalla teoria e dalle idee nasce la partecipazione.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

TERZO INCONTRO – CASTEL DEL PIANO, 5 GIUGNO 2025

GRUPPO 1

DOVE E COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo radicato nel quartiere, facilmente accessibile e aperto a tutti. Non deve limitarsi a offrire spazi fisici, ma promuovere anche la condivisione di tempi, esperienze e relazioni. La sua gestione dovrebbe essere affidata soprattutto ai giovani, affinché possano sperimentare, innovare e coinvolgere la comunità. È importante che sia sempre aperta e accogliente, capace di includere anche chi normalmente resta ai margini. Inoltre, la Casa non dovrebbe limitarsi a essere un punto di ritrovo statico, ma animare attivamente il quartiere, portando iniziative e vitalità anche all'esterno delle sue mura.

GRUPPO 2

COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere innanzitutto un luogo fisico, non virtuale, uno spazio accogliente e luminoso, diverso dai tradizionali Cva. Deve offrire un ambiente aperto al confronto, non rigidamente tematizzato, ma capace di valorizzare e mettere in circolo il sapere e le esperienze di ciascuno, ad esempio attraverso conferenze informative. Ognuno dovrebbe sentirsi libero di contribuire e di ricevere qualcosa in cambio. Inoltre, la Casa dovrebbe estendersi anche oltre le sue mura, favorendo incontri informali negli spazi pubblici del quartiere, per condividere vissuti e costruire relazioni autentiche.

GRUPPO 3

COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo bello, gradevole e aperto a tutti i portatori di interesse: dai singoli cittadini alle associazioni più strutturate. Deve essere uno spazio in cui i bisogni della comunità possano emergere, essere ascoltati e trasformati

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

in progettualità concreta per l'amministrazione. Oltre a favorire il confronto locale, dovrebbe anche promuovere scambi e connessioni con altri contesti territoriali, arricchendo così il dialogo e le prospettive. In questo ambiente, la partecipazione va intesa come un atto di libertà: ogni persona deve sentirsi libera di esprimersi e contribuire, in un processo collettivo di ascolto e costruzione condivisa.

GRUPPO 4

DOVE. La Casa della Partecipazione dovrebbe sorgere in un'ampia area verde, con una struttura centrale in legno che funga da cuore pulsante delle attività. Idealmente situata in una zona che favorisca l'incontro tra più frazioni — ad esempio intorno alla chiesa.

COME. Dovrebbe essere uno spazio sempre accessibile e vivo, non soltanto attivato in risposta a bisogni specifici, ma fruibile a ogni ora come luogo di socialità e relazione. Il suo funzionamento dovrebbe basarsi su un movimento spontaneo e aperto, non eccessivamente strutturato, ma sostenuto da un equipaggio interno in cui ognuno possa dare il proprio contributo. Più di tutto, la Casa dovrebbe aiutare a riscoprire l'umanità di ciascuno, creando legami autentici tra le persone.

GRUPPO 5

DOVE. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo fisico ben identificabile e conosciuto da chi vive nel quartiere, facilmente accessibile e situato in un'area verde piacevole alla vista. Ideale sarebbe recuperare uno spazio oggi in stato di abbandono, restituendolo alla comunità come un ambiente accogliente, sempre illuminato e curato, dove ci si possa sentire a casa ma anche aperti ad accogliere nuove persone.

COME. Deve essere un luogo di incontro informale e libero, in cui stare insieme, confrontarsi e far emergere idee e progettualità condivise. La Casa dovrebbe lavorare con e per il quartiere, promuovendo attività leggere e creative che coinvolgano la comunità. Dovrebbe

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

inoltre raccogliere le istanze dei cittadini, trasformandole in proposte concrete da portare all'Amministrazione, con l'impegno di restituire poi al quartiere i risultati e i processi attivati. In questo spazio, la partecipazione deve essere uno strumento di espressione autentica, mediazione e costruzione collettiva.

GRUPPO 6

COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo animato da volontari qualificati, capace di creare legami diretti e costanti con l'Amministrazione, così da favorire un dialogo trasparente e concreto. Al suo interno potrebbe ospitare una banca del tempo, per valorizzare e scambiare competenze e disponibilità tra i cittadini. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai giovani: occorre immaginare nuovi linguaggi e metodi per coinvolgerli, ascoltandone spunti e desideri e offrendo spazi e momenti fisici di incontro. La Casa dovrebbe garantire occasioni frequenti e significative in cui i giovani possano esprimersi e contribuire attivamente alla vita della comunità.

GRUPPO 7

COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo accogliente dove le persone possano ritrovarsi, conoscersi e confrontarsi, contribuendo a contrastare la solitudine. Deve offrire anche spazi per momenti ludici e spensierati, favorendo relazioni positive e un clima di comunità. La Casa dovrebbe permettere ai cittadini di esprimere e rappresentare i propri bisogni, non solo tra di loro, ma anche nei confronti dell'Amministrazione.

DOVE. Idealmente, dovrebbe essere una struttura bella e ben curata, immersa in uno spazio verde, situata all'interno delle frazioni e facilmente raggiungibile da tutti.

GRUPPO 8

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo vivo, vitale, rumoroso e colorato, capace di attrarre e coinvolgere anche chi non si conosce, stimolando il piacere del dialogo e del confronto aperto. Deve essere un punto di riferimento ben visibile e riconoscibile nel territorio, che si faccia notare e sentire, non solo per la sua presenza fisica ma anche per l'energia di chi lo anima. Al suo interno, ognuno dovrebbe sentirsi "presente a se stesso" e agli altri, contribuendo a un ambiente dove la democrazia si pratica quotidianamente, con scambi autentici che arricchiscono e "contaminano" reciprocamente le persone e le idee.

GRUPPO 9

COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo non necessariamente chiuso, ma aperto a tutti e simbolicamente "senza porte", per accogliere chiunque desideri contribuire. Deve incentivare lo scambio di competenze e il confronto culturale, così da arricchire la comunità e rafforzare il legame con il territorio. Deve rappresentare un punto di riferimento sicuro e inclusivo, capace di stimolare la partecipazione anche di chi solitamente resta isolato. La Casa dovrebbe aiutare concretamente le persone e il quartiere, offrendo nuove opportunità in un contesto con meno proposte e spazi di incontro. È fondamentale che al suo interno vi sia un'organizzazione solida e un dialogo costante con l'Amministrazione. Inoltre, potrebbe essere pensata anche come un luogo "itinerante", capace di muoversi e raggiungere diversi angoli del territorio per coinvolgere ancora più cittadini.

GRUPPO 10

COME. La Casa della Partecipazione non deve essere intesa come un luogo fisico chiuso o limitato a una sola comunità territoriale. Al contrario, dovrebbe rappresentare uno spazio aperto, capace di superare i confini del quartiere per diventare una vera e propria scuola di comunità, dove si impara e ci si educa a stare con l'altro. Non deve rispondere solo a bisogni

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

o necessità immediate, ma promuovere l'abitudine al confronto e alla relazione, diventando un modello di comportamento da apprendere e diffondere. La Casa dovrebbe essere una tappa di un percorso più ampio, che mira a costruire non solo quartieri partecipati, ma una vera e propria città partecipata. In questo senso, lo spazio fisico è un mezzo, non un fine: deve servire ad alimentare un processo continuo di apertura e crescita collettiva.

GRUPPO 11

COME. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo dove tutti possano sentirsi liberi di esprimersi, con particolare attenzione a chi si trova in maggiore difficoltà o tende a restare ai margini. Deve facilitare un rapporto diretto e continuo tra cittadini e Amministrazione, offrendo uno spazio in cui le esigenze quotidiane e più concrete possano essere ascoltate, recepite e rielaborate anche in una visione più ampia e condivisa. La Casa dovrebbe promuovere un metodo di lavoro basato su gruppi tematici, in modo da stimolare il confronto e la costruzione collettiva di idee e soluzioni. Fondamentale è mantenere un contatto stretto, chiaro e trasparente tra Amministrazione e cittadini, in un dialogo aperto e reciproco.

GRUPPO 12

COME. La Casa della Partecipazione deve essere innanzitutto un luogo in cui stare, incontrarsi e interagire, favorendo l'integrazione e l'inclusione di tutte le persone, migranti compresi. Deve ospitare eventi culturali — come cineforum, letture a voce alta — e offrire spazi per pratiche di auto e mutuo aiuto, in un'ottica di reciprocità. La Casa dovrebbe promuovere percorsi di formazione intergenerazionale e momenti di educazione all'affettività e all'intelligenza emotiva, contribuendo così a costruire relazioni più consapevoli e inclusive. Il bilancio partecipativo dovrebbe essere uno degli strumenti chiave per coinvolgere attivamente la cittadinanza nelle scelte. Infine, le diverse Case della Partecipazione

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

dovrebbero essere in costante dialogo e in relazione fra loro, creando un sistema dinamico di spazi in osmosi, capaci di amplificare l'impatto della partecipazione a livello territoriale.

GRUPPO 13

DOVE. La Casa della Partecipazione dovrebbe essere un luogo capace di accogliere tutti i sogni della comunità, situato all'interno del paese ma immerso nella natura. Deve essere facilmente accessibile e offrire spazi interni ed esterni flessibili e modulabili, in grado di adattarsi a diverse esigenze.

COME. La Casa dovrebbe favorire la nascita di intrecci, incontri e relazioni attraverso iniziative che mettano le persone in contatto e in dialogo. Deve essere un ambiente accogliente, di cura e benessere, dove ogni cittadino possa sentirsi davvero parte di uno spazio comune e condiviso: uno spazio di tutti, per tutti.

GRUPPO 14

COME. La Casa della Partecipazione non deve essere pensata in funzione di un luogo specifico, ma come uno spazio — fisico o diffuso — che valorizzi il rapporto tra le generazioni. Deve affrontare la sfida di coinvolgere i giovani e creare occasioni di dialogo e ascolto reciproco. Un obiettivo centrale è il tramandare valori, attraverso incontri periodici fissi che favoriscano lo scambio di opinioni e un passaggio di conoscenze e responsabilità tra generazioni. La Casa dovrebbe promuovere e trasmettere coerenza e costanza come valori fondamentali per la costruzione di una comunità forte e solidale.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

QUARTO INCONTRO – CASA DEL DIAVOLO, 10 GIUGNO 2025

GRUPPO 1

DOVE. Le Case della Partecipazione devono nascere come luoghi fisici ben riconoscibili e baricentrici nel territorio, spazi concreti e accessibili a tutti. Il loro valore cresce se sorgono in edifici abbandonati da recuperare — come le Vecchie Scuole Medie di Solfignano (Vecchia Vismara, già La Casa di Cinquanta) o gli spazi di Ponte Felcino — da restituire alla comunità attraverso un concorso di idee partecipato.

COME. Devono rappresentare un antidoto all'isolamento, un luogo accogliente e piacevole dove giovani e anziani possano incontrarsi, raccontarsi, scambiarsi esperienze e consigli, alimentando il tessuto sociale. Luoghi dove sia bello andare, per svago o per impegno, contribuendo così a costruire nuove forme di partecipazione e comunità.

GRUPPO 2

COME. Le Case della Partecipazione devono essere spazi vivi in cui i cittadini possano esprimere bisogni, idee e proposte, trovando un canale diretto di confronto con l'Amministrazione per tradurli in azioni concrete. Luoghi aperti a tutti, che favoriscano l'integrazione autentica e ospitino iniziative culturali — dai gruppi di lettura ai corsi di italiano per stranieri. È fondamentale coinvolgere i giovani, rafforzando la consapevolezza che la democrazia è un processo da coltivare con il contributo di ciascuno.

DOVE. Questi spazi potrebbero nascere, ad esempio, tra Ponte Felcino e Resina, nelle vecchie scuole medie di Ponte Pattoli, e dovrebbero essere animati da un nucleo attivo di cittadini che si faccia carico dell'organizzazione e mantenga il collegamento costante con l'Amministrazione e la comunità.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

GRUPPO 3

COME. Le Case della Partecipazione devono essere luoghi di incontro e condivisione, dove i cittadini possano esprimere bisogni, emozioni e idee, trasformandole in progetti concreti per il territorio. Spazi istituzionali ma aperti e liberi, in cui cittadinanza attiva e Amministrazione collaborano in modo continuo attraverso una struttura stabile ma snella — con un presidente e un segretario verbalizzatore — che garantisca efficacia senza appesantimenti burocratici.

DOVE. Devono essere luoghi di cura del territorio e della comunità, con una sede fissa (come la Scuola di Ponte Pattoli), capace di custodire la memoria delle attività, ma anche con la possibilità di essere itineranti per raggiungere diverse aree e persone. È essenziale assicurare la continuità delle azioni e dei percorsi di partecipazione, affinché il legame tra cittadini e istituzioni si rafforzi nel tempo.

GRUPPO 4

COME. Le Case della Partecipazione devono essere luoghi di relazione, dove giovani e anziani possano incontrarsi, scambiarsi esperienze e trasmettere tradizioni che non devono andare perdute. La persona e la relazione devono essere al centro di ogni attività, in spazi che offrano opportunità socio-culturali e che diventino punti di ritrovo quotidiano, anche per rispondere a bisogni immediati e per prendersi cura materialmente del territorio. Devono funzionare come punti di ascolto concreti per i cittadini e come ponti con l'Amministrazione, con una gestione affidata a rappresentanti delle comunità locali, che garantiscano un contatto diretto e continuo con le istituzioni.

DOVE. La scelta dei luoghi, preferibilmente spazi abbandonati da recuperare (come a Solfignano), rafforza il valore simbolico e pratico di questi presidi di partecipazione.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

GRUPPO 5

COME. Le Case della Partecipazione nascono per ridare voce alle persone e farle contare davvero nelle scelte politiche. Devono essere luoghi di ascolto, confronto e risposta concreta, capaci di costruire integrazione socio-culturale e intergenerazionale, anche tra diverse etnie. Particolare attenzione deve essere rivolta a chi è più ai margini, creando spazi accoglienti e accessibili.

DOVE. Possono svilupparsi in strutture già esistenti, come i CVA o la Biblioteca di Ripa, valorizzando il patrimonio del territorio. È fondamentale accompagnare il progetto con una narrazione inclusiva e attrattiva, in grado di coinvolgere anche chi normalmente resta escluso dai percorsi partecipativi.

GRUPPO 6

COME. Le Case della Partecipazione devono essere luoghi aperti dove i cittadini possano condividere idee, progetti e sogni, confrontarsi liberamente e senza giudizio, e far emergere le istanze della comunità. Spazi di dialogo che aiutino a passare dal macro al micro, trasformando le visioni collettive in azioni concrete: luoghi dove i sogni vengono ascoltati, setacciati e accompagnati verso la realizzazione. Orientate alle soluzioni, queste Case devono radicarsi in contesti di prossimità — come a Solfagnano o in altri spazi significativi — per essere realmente accessibili e connesse con la vita quotidiana delle persone.

GRUPPO 7

COME. Le Case della Partecipazione devono essere luoghi di incontro e condivisione, dove le persone possano confrontarsi liberamente e proporre idee originali per rispondere ai bisogni del territorio. Spazi anche formativi, dove acquisire competenze utili alla vita personale e collettiva.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

DOVE. Devono nascere in luoghi centrali già esistenti, per valorizzare strutture presenti e evitare nuovi costi, rendendo la partecipazione accessibile, concreta e sostenibile.

GRUPPO 8

COME E DOVE. Le Case della Partecipazione devono diventare un punto di riferimento per tutti i paesi, ispirandosi allo spirito delle vecchie circoscrizioni: luoghi di incontro e di rappresentanza civica. Spazi come il vecchio cinema di Ponte Felcino, da ristrutturare e restituire alla comunità, possono offrire un'opportunità concreta per rompere l'isolamento delle periferie e avvicinare i cittadini all'Amministrazione. Devono essere luoghi di scambio, informazione e dialogo, capaci di alimentare il senso di appartenenza e di costruire un rapporto più diretto e trasparente tra cittadini e istituzioni.

GRUPPO 9

DOVE. Le Case della Partecipazione devono nascere come luoghi ad alta competenza territoriale, capaci di aggregare più comunità e di radicarsi in spazi significativi per la vita locale. Devono funzionare come antenne sul territorio, in grado di intercettare i bisogni reali e trasmetterli efficacemente all'Amministrazione, facilitando il dialogo istituzionale.

COME. Pensate come luoghi ibridi e innovativi, devono favorire la costruzione di nuova comunità, offrendo risposte concrete, accelerando i tempi di scambio e confronto. È importante che abbiano orari di apertura regolari, con momenti dedicati alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione e altri riservati allo scambio tra cittadini, per garantire continuità e accessibilità.

GRUPPO 10

COME. Le Case della Partecipazione devono essere luoghi pragmatici e attrattivi, capaci di richiamare i cittadini non solo per il valore simbolico, ma anche per la loro utilità concreta

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

nella vita quotidiana. Devono recuperare e valorizzare la pratica del confronto, in particolare sui problemi comuni, e stimolare l'elaborazione di proposte condivise per il bene comune. In questo modo possono contribuire a superare la disillusione nei confronti della partecipazione pubblica, offrendo spazi tangibili in cui il dialogo produce risultati reali e visibili.

GRUPPO 11

COME. Le Case della Partecipazione devono nascere come punti di riferimento dell'Amministrazione comunale nei territori, spazi aperti al confronto costante, anche sui bisogni più semplici, purché condivisi. Devono offrire servizi minimi utili alla comunità e diventare luoghi che ascoltano e raccontano le storie dei cittadini e delle istituzioni, favorendo un rapporto diretto e umano. È fondamentale accelerare i tempi di apertura e puntare su una rete di spazi, attivati in tempi diversi, che convergano su un'unica visione di miglioramento della vita sociale dei territori. Le Case della Partecipazione devono essere strumenti concreti per costruire comunità e rendere la pubblica amministrazione più vicina, accessibile e reattiva.

GRUPPO 12

DOVE. Le Case della Partecipazione devono nascere come luoghi di ascolto, dialogo e servizio, capaci di raccogliere le istanze e i bisogni locali e di rafforzare il senso di cura verso la comunità. L'ex scuola primaria di Ponte Pattoli rappresenta un'opportunità concreta: occorre accorciare i tempi di utilizzo e attivare rapidamente lo spazio.

COME. L'organizzazione deve prevedere una struttura piramidale e coordinata, con un coordinatore generale e rappresentanti eletti all'interno di ciascuna Casa. Questi spazi dovranno ospitare assemblee cittadine e offrire la presenza costante di un referente fisso, punto di contatto diretto con i cittadini e con l'Amministrazione, capace di dare seguito alle

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

richieste. Inoltre, potranno offrire alcuni servizi specifici in base ai bisogni del territorio, rendendo le Case strumenti concreti per rafforzare il tessuto sociale e migliorare la qualità della vita locale.